

STANZE DELLA GRAFICA Agli eventi paralleli della vetrina in corso agli Spazi Bpl il ritratto di una figura tutta da riscoprire

Dentro l'universo artistico di Kollwitz, la "lezione" di Mander e Foglia a Lodi

■ Si avvia ormai a conclusione la seconda edizione de *Le stanze della grafica*. L'iniziativa, promossa dall'associazione Monsignor Quartieri allo Spazio Bpielle di via Pogliani a Lodi esibisce fino al 10 dicembre una selezione di rilevante importanza dedicata a Kathe Kollwitz (1867-1945), una ventina incisioni provenienti dall'omonimo museo di Berlino. Allieva di Stauffer Bern, attiva in Germania fino al 1934, la Kollwitz ha affrontato come pittrice, scultrice, stampatrice, litografa e xilografa i temi della condizione umana, della violenza

e della fame, della miseria degli "ultimi" del suo tempo.

A un uditorio non numeroso ma particolarmente attento ne hanno approfondito i termini espressivi e tecnici e le dotazioni storico culturali la curatrice Patrizia Foglia e la scrittrice Micaela Mander, quest'ultima autrice con Flavio Arensi, di *Kathe Kollwitz* (Silvana Editoriale, 2006), organizzatrice di eventi ed esperta in testi per insegnanti e bibliotecari, in occasione dell'incontro a margine dell'esposizione.

Con agghiaccianti visioni, la Kollwitz ha vissuto e lavorato in

arte per rispondere a una propria «necessità interiore e per intervenire attivamente nel suo tempo», traducendo in lastre pagine delle tragedie della vita, servendosi di un espressionismo acceso. Questa, in larga sintesi, la premessa con cui Foglia ha affidato alla propria eloquenza di studiosa le caratteristiche del lavoro incisivo della grande artista, facendo emergere come il linguaggio della Kollwitz dia evidenza a grandi "sentimenti": dal mondo dei diseredati, alle lotte sociali, alla vita contadina e operaia, e aiuta a capire, al di là delle parole,



Foglia e Mander all'incontro di Lodi

il clima artistico e culturale, ma anche quello sociale e politico dell'Europa del secolo scorso.

L'opera è quella di una grande figura della scena artistica, che ha mixato punta secca, acquaforte e acquatinta, la perentorietà del bianco e nero xilografico e le fran-

giature della pietra litografica. Estranea comunque alle mode - ha osservato Mander -; la Kollwitz ha recuperato alla storia dell'arte e della cultura del proprio tempo il mondo delle persone comuni, dei diseredati e dei calpestati. Di idee socialiste e pacifiste, superata la fase di naturalismo courbettiano, acquistò caratteri espressionistici sotto l'urgenza del messaggio politico sociale. Questo, riassuntivamente, il nucleo centrale della conversazione organizzata per cicli produttivi (*Una rivolta dei tessitori*, *Guerra dei contadini*, *Il tema della morte*, *quello della Pietà*, *il ruolo sociale*, ecc.) da Foglia e Mander avvalendosi della proiezione di immagini. ■

Aldo Caserini